



L'ART BONUS E LE MARCHE II RICOGNIZIONE

Giannandrea Erolì





MAB Marche è:

Credits:



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
BIBLIOTECHE
SEZ. MARCHE



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ARCHIVISTICA
ITALIANA
SEZ. MARCHE



ANCI
MARCHE



INTERNATIONAL
COUNCIL OF
MUSEUMS
COORD. MARCHE



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.

L'ART BONUS E LE MARCHE. SECONDA RICOGNIZIONE.

INTRODUZIONE.

A distanza di sei mesi dalla pubblicazione di *“L'Art Bonus e le Marche. Una ricognizione”*, MAB Marche presenta il primo aggiornamento della ricerca; in sei mesi infatti il numero di bandi proponenti progetti di finanziamento della cultura attraverso il credito di imposta sono notevolmente cresciuti e in tutta la Regione sono stati donati oltre 700.000 Euro, a testimonianza di un interesse crescente da parte di amministrazioni, cittadini ed imprese. Restano tuttavia ancora alcune criticità che, se risolte, lasciano sperare in un'ulteriore crescita dello strumento. I nuovi dati sono stati presentati pubblicamente per la prima volta in occasione del seminario dedicato all'Art Bonus tenutosi il 22 Giugno 2016 ad Ancona, presso la sede di Confindustria, su iniziativa di questa stessa organizzazione, dell'ANCI Marche e della Regione Marche. Come accaduto in passato il Coordinamento MAB (Musei, Archivi e Biblioteche), ha nuovamente presentato una breve ricerca sull'utilizzo dell'Art Bonus da parte delle Pubbliche Amministrazioni Locali e sull'incidenza di tale strumento riguardo alla propensione di cittadini ed imprenditori a sostenere la Cultura, introducendo ulteriori parametri di analisi.

L'ART BONUS: CHE COS'È.

Il così detto Decreto Cultura (D.L. 31 maggio 2014, n. 83, convertito in L. 29 luglio 2014, n. 106) all'art. 1¹ introduce un credito d'imposta sulle erogazioni liberali *“... per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica e per la realizzazione di nuove strutture, il restauro e il potenziamento di quelle esistenti delle fondazioni lirico-sinfoniche o di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo ...”*. Il decreto riconosce una detrazione del 65% sull'elargizione effettuata (Art. 1, Comma1, Lettera a), detrazione ripartita nei tre periodi d'imposta successivi. La detrazione è stata resa permanente dalla Legge di Stabilità del 2016, stabilendo, confermando l'aliquota del 65% in luogo della misura originaria che prevedeva a partire dal 31 Dicembre 2015 una riduzione al 50% della detrazione. Il Comma 2 dell'Art.1 determina che le elargizioni che possono godere del credito d'imposta non possano superare il quindici per cento del reddito imponibile delle persone fisiche e degli enti commerciali e del cinque per mille dei ricavi annui ai soggetti titolari d'impresa. Come segnalato da più commentatori, la misura per il reddito d'impresa è piuttosto trascurabile e poco allettante, mentre la misura per le persone fisiche è sembrata sicuramente più equilibrata: tutto ciò ha effetti ben precisi sulla tipologia e la qualità dei progetti presentati.

Come già ricordato nella prima ricognizione, è proprio la norma stessa a creare per le imprese un collo di bottiglia, in quanto prescrive che l'importo massimo donabile attraverso il credito d'imposta non superi il cinque per mille dell'imponibile, cosa che scoraggia molti imprenditori, specie i più piccoli, a divenire mecenati.

Un'altra delicata questione è quella che riguarda i soggetti che possono promuovere pubblicamente i progetti finanziabili: fino ad oggi tale possibilità era riservata in via esclusiva agli enti pubblici, ora si discute se allargare tale possibilità anche a quei soggetti privati in possesso di beni culturali rilevanti la cui fruizione sia pubblica. Allo stesso modo si sta discutendo se ammettere alla proposizione dei progetti tutte quelle associazioni che promuovono e valorizzano il Patrimonio Culturale. Queste due opzioni, al di là del loro

¹ Art. 1 del Art 2 del D.L. 31 maggio 2014, n. 83, convertito in L. 29 luglio 2014, n. 106. È indubbio che la detrazione fiscale per credito d'imposta per le erogazioni liberali in favore della cultura rappresenti per questo paese una novità, in linea di principio positiva. Per il dibattito su Art Bonus si veda la nota 1 della prima ricognizione: [*“L'Art Bonus e le Marche. Una ricognizione”*](#), Giannandrea Erolì, MAB, 2015, pp. 3

futuro accoglimento o meno, confermano l'affermazione fatta nella prima ricognizione, quando si evidenziava che nonostante alcuni difetti congeniti, il D.L. 83/2014 istituente l'Art Bonus, aveva avuto il merito di aprire al confronto, alla discussione e soprattutto alla pratica uno spazio operativo che prima mancava; affinare e perfezionare lo strumento significava e significa tuttora passare dalla cultura della sponsorizzazione ad una del dono che abbia come presupposto fondante il principio del coinvestimento, economico, sociale e relazionale sostenuto da Pubblica Amministrazione, Associazioni, Professioni, Imprese e Cittadini per le parti di loro competenza². Le nuove possibilità e le nuove strategie che accompagnano l'Art Bonus dovrebbero comportare in molti casi lo sviluppo di processi abbastanza complessi dove i fattori legati alla capacità di comunicare le cause sociali, gli esiti attesi e le modalità di raccolta incidono significativamente sul successo del progetto. Ciò comporta la messa in pratica di competenze relazionali e progettuali che esulano da quanto solitamente previsto nei bandi pubblici: se Enti, Istituti e Amministrazioni sapranno cogliere queste novità di cui, volenti o nolenti l'Art Bonus è portatore sano, ci sarà data l'opportunità di sperimentare ed affinare tutta una serie di processi fondamentali per la valorizzazione sostenibile del Patrimonio Culturale.

I DATI DELLE MARCHE A GIUGNO 2016.

Come nella precedente ricognizione, anche in questa i dati relativi all'Art Bonus nella Regione Marche sono in parte ricavati dal portale artbonus.gov.it e in parte rilevati dal monitoraggio diretto dei siti dei 236 Comuni compresi nelle cinque Province che compongono la Regione. Rispetto al lavoro precedente, in questo si introdurrà una comparazione tra i dati del 2015 e del 2016 ed un breve studio dedicato ai progetti interamente finanziati.

I dati secondo artbonus.gov.it

La tabella seguente raccoglie i dati raccolti al 15/11/2016 e quelli rilevati al 21/06/2016 sul sopracitato portale ufficiale: in questo spazio virtuale, agendo opportunamente con i filtri, è possibile documentarsi su tutti i settantatré progetti censiti, ovvero i soli ad essere sotto il profilo formale pienamente rispondenti alla normativa, sebbene, come si vedrà, questa non rappresenta condizione sufficiente a garantire il finanziamento dei progetti.

Se a novembre 2015 la Provincia di Ancona era quella che aveva presentato più progetti, a giugno la palma della Provincia più attiva nella proposizione di Art Bonus va a quella di Macerata, con ventisette progetti per undici Comuni più un ente¹, con un monte finanziamenti che supera gli otto milioni e ottocentomila Euro e una popolazione residente nei territori coinvolti raddoppiata (da 64.241 a 131.745 abitanti).

² Giannandrea Erolì, op. cit., pag. 1-2: *“Pertanto la questione dell’attuale efficacia dello strumento va inquadrata nella prospettiva del miglioramento e dell’affinamento dello stesso e non nella valutazione dell’opportunità di proseguirlo o interromperlo; un miglioramento ed un affinamento che sarà tanto più profondo ed incisivo, quanto sarà forte la richiesta in tal senso da parte di Comuni, imprese e cittadini nei confronti dello Stato. Forse è proprio questa la novità più interessante che può sbocciare dall’Art Bonus, ovvero il passaggio da una prospettiva di sovvenzione dei beni e delle attività culturali da parte dei privati, ad una cultura di coinvestimento dove Pubblica Amministrazione, Associazioni, Professioni, Imprese e Cittadini facciano convergere attraverso le peculiarità di ciascuno non solo i capitali economici necessari a recuperare un bene o a rendere fruibile una struttura, ma anche i capitali sociali e relazionali che consentono ai beni e alle strutture di essere goduti dalla collettività e di tornare ad essere punti di riferimento e di identificazione della comunità locale.”*

Tabella 1

http://artbonus.gov.it/	COMUNI / ENTI	PROGETTI	IMPORTI	POPOLAZIONE
In rosso i dati al 11/2015 - in verde i dati al 06/2016				
ANCONA	6+1	21	€ 3.679.194	171.696
	8+1	24	€ 4.008.096	220.621
ASCOLI PICENO	-	-	-	-
	2	4	€ 224.458	13.450
FERMO	-	-	-	-
	4	4	€ 39.000	19.700
MACERATA	3+1	6	€ 4.351.783	64.241
	11+1	27	€ 8.838.062	131.745
PESARO	3	7	€ 212.203	160.214
	6	15	€ 475.123	186.595
TOTALI	12+2	34	€ 8.243.180	396.151
	31+2	74	€ 13.584.739	572.117

Segue Ancona, con una crescita meno accentuata, due Comuni (8+1)³ e di tre progetti (24), con un monte finanziamenti di oltre quattro milioni di Euro, e quasi 50.000 cittadini residenti in più. Anche Pesaro cresce, raddoppiando tutti i numeri: sei Comuni⁴ da tre del novembre del 2015, quindici progetti da sei, quattrocento settantacinquemila Euro da duecento dodicimila. Meno rilevante solo il dato riferito alla popolazione, che aumenta di circa ventiseimila unità (da 160.214 a 186.595). Finalmente il portale registra delle proposte provenienti dalle provincie di Ascoli Piceno e di Fermo. Nell'Ascolano due sono stati i Comuni⁵ che hanno presentato complessivamente quattro progetti, il cui valore complessivo è duecento ventiquattromila Euro, per una popolazione residente nei Comuni proponenti di tredicimila quattrocentocinquanta persone. Nel Fermano invece i Comuni⁶ sono quattro quanti i progetti, l'importo complessivo è di € 39.000, mentre la popolazione dei Comuni proponenti si ferma a diciannovemila settecento unità. I totali evidenziano una crescita del 57,6% del numero dei Comuni / Enti proponenti, del 54,8% dei progetti, de 39,3% del monte finanziamenti e una crescita della popolazione residente nei Comuni proponenti del 30,8%.

Anche in questa seconda ricognizione si propone come strumento di indagine l'**Indice di Spesa Potenziale Pro Capite (ISPPC)**, che consente di dimensionare il valore complessivo dei progetti rispetto alla

³ Si tratta dei Comuni di Ancona, Castelfidardo, Castelleone di Suasa, Cerreto d'Esi, Corinaldo, Jesi, Senigallia e Serra de' Conti, più, come ente, la Fondazione Pergolesi – Spontini di Jesi.

⁴ Si tratta dei Comuni di Pesaro, Fano, Fermignano, Lunano, Mondolfo e San Lorenzo in Campo.

⁵ Si tratta dei Comuni di Cossignano e Monteprandone.

⁶ Si tratta dei Comuni di Belmonte Piceno, Monte Rinaldo, Monte San Pietrangeli e Porto San Giorgio.

contribuzione potenziale individuale. L'ISPPC è calcolato in base al rapporto tra l'importo risultante dalla somma dei costi dei progetti e la popolazione, sia quella residente nei Comuni proponenti che quella complessiva della relativa Provincia⁷. L'ultimo dato riguarda la percentuale della popolazione residente nei territori dove sia stato presentato almeno un progetto rispetto alla popolazione totale.

Tabella 2

RAPPORTO FINANZIAMENTI E POPOLAZIONE	Rispetto a: COMUNI INTERESSATI	Rispetto a: POPOLAZIONE PROVINCIALE	POPOLAZIONE COINVOLTA / POPOLAZIONE TOTALE
--------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------	--

artbonus.gov.it

In rosso i dati al 11/2015 - in verde i dati al 06/2016

ANCONA	€ 21,43	€ 7,68	35,8%
	€ 18,17	€ 8,39	46,2%
ASCOLI PICENO	-	-	-
	€ 16,69	€ 1,06	6,4%
FERMO	-	-	-
	€ 1,98	€ 0,22	11,2%
MACERATA	€ 67,64	€ 13,54	20%
	€ 67,00	€ 27,46	40,9%
PESARO	€ 1,32	€ 0,58	44%
	€ 2,56	€ 1,31	51,3%
TOTALI	€ 20,81*	€ 5,31*	25,5%*
	€ 23,74*	€ 8,75*	36,9%*

*dato regionale

I dati raccolti a Giugno 2016 (verdi), mostrano una crescita costante dei valori, eccettuati quelli relativi all'ISPPC comunale delle Province di Ancona e Macerata, dove invece si registra un calo. Ciò è imputabile alla presenza dei progetti dell'Arena Sferisterio e della Fondazione Pergolesi Spontini, che da soli totalizzano il 72,6% del monte totale dei finanziamenti richiesti. Se non si considerassero questi due progetti, l'ISPPC comunale di Ancona e Macerata risulterebbe pari rispettivamente ad € 4,67 e € 14,94, mentre i valori provinciali scenderebbero rispettivamente a € 2,15 e € 6,11. L'ISPPC relativa ai Comuni proponenti nel loro insieme si attesterebbe pertanto ad € 6,49 in luogo di € 23,74, mentre il dato calcolato in rapporto alla popolazione regionale darebbe € 2,40 contro € 8,75.

Scomponendo il dato Provincia per Provincia, agli abitanti dei Comuni della Provincia di Fermo sono quelli a cui viene chiesto un contributo teoricamente inferiore, appena € 1,98, mentre per gli omologhi maceratesi si conferma un valore, sebbene in leggera flessione, decisamente alto € 67,00 pro capite; gli anconetani calano sensibilmente il loro contributo teorico da € 21,43 pro capite di Novembre 2015 a € 18,71, mentre

⁷ Come già detto nelle prima ricognizione il dato provinciale è significativo anche in ragione del fatto che i potenziali mecenati possono non risiedere sul territorio comunale nel quale è stato bandito il progetto.

invece i pesaresi quasi raddoppiano, passando da € 1,32 a € 2,56. I Comuni dell'ascolano esordiscono con un ISPPC di € 16,69.

A livello provinciale la crescita rispetto all'ultima ricognizione è una costante: la Provincia di Macerata, con € 27,46 risulta sempre quella più costosa, seguita da quella di Ancona con € 8,39, quella di Pesaro con € 1,31 per concluder con Ascoli Piceno € 1,06, e Fermo 0,22.

Il fatto che i Comuni i cui progetti sono censiti sul portale artbonus.gov.it di queste ultime due Province siano di piccole dimensioni e che solo di recente siano apparsi dei progetti, lascia intendere che il dato raccolto è solo moderatamente indicativo e che potrà essere meglio sviluppato nelle prossime ricognizioni, ovvero quando si manifesterà una tendenza maggiormente consolidata.

I dati secondo MAB.

Come già fatto in occasione della prima ricognizione, si è indagato per scoprire quante azioni concernenti i progetti di Art Bonus fossero state attivate ma non pubblicate sul portale nazionale. Considerata la varietà e la consistenza delle fattispecie rilevate sia dalla prima che dalla seconda ricognizione, si è deciso di identificare i vari interventi come azioni e non come progetti: questo anche in considerazione del fatto che alcuni progetti, comprendenti più interventi, sul portale artbonus.gov.it compaiono in modo unitario, mentre sui siti istituzionali degli enti proponenti vengono evidenziate le singole azioni come fossero progetti autonomi⁸.

Tabella 3



Ciò spiega in parte la differenza esistente, ancora piuttosto cospicua, tra il numero dei progetti rilevati dal portale nazionale, settantatré, e le azioni rilevate dal MAB, ovvero centoventisei. Va comunque segnalato che l'incremento del numero delle azioni in qualche modo non censite rispetto ai progetti è rallentato: se a novembre 2015 su trentatré progetti le azioni censite da MAB erano cinquantotto, con un saldo a favore di queste ultime di venticinque, a giugno 2016 a settantatré progetti corrispondono centoventisei azioni, con un saldo a favore di queste ultime di cinquantatré: ne deriva che dalla prima ricognizione il rapporto tra progetti e le azioni eccedenti il numero dei primi è sceso da 34/26 a 40/26. Quindi a novembre 2015 il numero di progetti pubblicati sul portale artbonus.gov.it rispetto al totale delle azioni rilevato dal MAB era del 56,7%, mentre il numero dei progetti pubblicati sul portale da dicembre 2015 a giugno 2016

⁸ Si veda ad esempio il caso di Fano per il Sistema Bibliotecario su artbonus.gov.it e sulla [pagina](#) del Comune

rappresenta il 60,6% delle azioni totali. Il rapporto totale complessivo sulle due ricognizioni è pertanto del 58,7% (v. tabella 3).

Se poi si scompone il dato per Provincie, risulta che ventisette azioni eccedenti il numero dei progetti presentate negli ultimi sei mesi sono state presentate da due soli Comuni: Ascoli Piceno(14) e Senigallia (13). Mentre le azioni proposte da Ascoli Piceno sono visibili esclusivamente sul sito del Comune, Senigallia ha pubblicato un unico progetto composto dalle tredici azioni sopracitate. Ciò significa che tutti i Comuni che hanno presentato Progetti tra il dicembre 2015 e il giugno 2016 hanno seguito l'iter canonico prescritto dalla legge, a parte Ascoli Piceno, evidenziando pertanto una complessiva maggiore aderenza i parametri normativi dello strumento.

Tabella 4

DATI MAB	COMUNI / ENTI	PROGETTI	IMPORTI	POPOLAZIONE
In rosso i dati al 11/2015 - in verde i dati al 06/2016				
ANCONA	6+2	30	€ 3.875.551	178.552
	9+2	45	€ 4.029.421	227.477
ASCOLI PICENO	1	3	€ 943.400	50.079
	3	21	€ 2.244.358	63.529
FERMO	2	-	-	41.149
	6	4	€ 39.000	60.855
MACERATA	4+1	7	€ 4.351.783	80.271
	12+1	28	€ 8.838.062	144.775
PESARO	4	20	€ 246.453	160.822
	7	28	€ 509.373	187.203
TOTALI	17+3	60	€ 9.417.187	510.873
	37+3	126	€ 15.660.214	686.839

Comparando i dati Mab raccolti a novembre del 2015 con quelli rilevati a giugno 2016, si nota come tutte le voci si siano notevolmente incrementate. La Provincia che ha fatto registrare la crescita più accentuata in tutte le voci è stata quella di Macerata, che ha triplicato il numero dei Comuni proponenti, quasi quintuplicato il numero dei progetti, più che raddoppiato il monte dei finanziamenti ed ha visto crescere di oltre sessantamila unità la popolazione residente nei territori dove sono attivi dei progetti.

Anche la Provincia di Ascoli Piceno va oltre il raddoppio del monte finanziamenti, settuplicando il numero dei progetti; I comuni da uno passano a tre, l'incremento della popolazione residente è di circa tredicimila unità. Anche Pesaro raddoppia il monte finanziamenti e fa quasi altrettanto col numero dei Comuni: più limitata la crescita per ciò che riguarda il numero dei progetti (da venti a ventotto) e della popolazione (più ventisette mila unità circa). Ancona conserva il primato per numero di progetti, ben quarantacinque⁹, e per

⁹ Ricordiamo che nella Provincia di Ancona c'è un caso particolare: nel Comune di Monte San Vito la locale Parrocchia di San Pietro Apostolo ha promosso la raccolta dei fondi necessari, ben € 21.325,00, al restauro della cupola della sede

la popolazione residente, oltre duecento ventisette mila unità, mentre la crescita dei Comuni e del monte finanziamenti è più limitata. Finalmente anche la Provincia di Fermo riempie le caselle dei progetti e del monte dei finanziamenti. Tuttavia restano le incognite legate al Comune capoluogo, nel cui sito è presente una pagina sull'Art Bonus senza che vengano indicati bandi, progetti e importi¹⁰. Anche Falerone, il cui anfiteatro era comparso in un servizio del TG2 proprio sull'Art Bonus¹¹, non sembra aver pubblicato progetti.

Tabella 5

RAPPORTO FINANZIAMENTI E POPOLAZIONE	Rispetto a: COMUNI INTERESSATI	Rispetto a: POPOLAZIONE PROVINCIALE	POPOLAZIONE COINVOLTA / POPOLAZIONE TOTALE
--------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------	--

MAB MARCHE

In rosso i dati al 11/2015 - in verde i dati al 06/2016

ANCONA	€ 21,71	€ 8,09	37,3%
	€ 17,71	€ 8,43	47,6%
ASCOLI PICENO	€ 18,84	€ 4,46	23,6%
	€ 35,33	€ 10,62	30,1%
FERMO	-	-	-
	€ 0,64	€ 0,22	34,5%
MACERATA	€ 54,21	€ 13,54	20%
	€ 59,81	€ 27,46	45,9%
PESARO	€ 1,53	€ 0,68	44,1%
	€ 2,72	€ 1,40	51,5%
TOTALI	€ 18,43*	€ 6,06*	32,9%*
	€ 22,80*	€ 10,09*	44,3%*

*dato regionale

Per quanto concerne l'ISPPC calcolato sui rilevamenti MAB, rispetto a novembre 2015 si segnala una crescita dei valori pressoché universale, fatto salvo il dato relativo all'ISPPC rispetto ai Comuni interessati

parrocchiale, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche con nota Prot. n.13720. Al di là della notevole efficacia nel raccogliere le elargizioni da parte del parroco don Andrea Rocchetti, restano parecchi dubbi sulla legittimità dell'inclusione di tale operazione nell'ambito dell'Art Bonus e quindi conseguentemente per la rivendicazione del credito d'imposta, non essendo le parrocchie Enti dello Stato o Enti con funzione pubblica in campo culturale. Nel dubbio, e per rendere merito allo sforzo effettuato per la raccolta, si è comunque deciso di conteggiare anche questo caso nel report.

¹⁰ Il Comune di Fermo ha una pagina sull'Art Bonus ma non sono indicati progetti specifici: <http://cst.comune.fermo.it/default.aspx?menuid=1859&itemid=274#.Vmh3dPnhDWI>

¹¹ Per quanto riguarda il Comune di Falerone si ricorda un servizio del TG2 che evocava l'utilizzo dell'Art Bonus per l'anfiteatro romano locale, a cui però non risultano essere seguiti progetti reali: http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Sorgenti-esterne/VideoEmail/visualizza_asset.html_955432523.html

della provincia di Ancona, dove si rileva un calo di € 4,00¹². La Provincia del Capoluogo regionale mantiene valori quasi identici rispetto a novembre 2015 per quanto riguarda l'ISPPC provinciale mentre il dato relativo alla percentuale della popolazione residente nei Comuni che fanno l'Art Bonus si alza di oltre dieci punti percentuali, arrivando al 47,6%. Sotto questo profilo fa meglio Pesaro, dove il 51,5% della popolazione risiede in Comuni dove è attivo almeno un progetto. Qui gli ISPPC parziali e totali sono molto contenuti, anche se raddoppiati rispetto al primo rilevamento: da € 1,53 a € 2,72 e da € 0,68 a € 1,40. I più bassi in assoluto sono stati rilevati nella Provincia di Fermo, rispettivamente € 0,64 ed € 0,22: tuttavia bisogna segnalare che in occasione della prima rilevazione, il fermano non aveva restituito dati e che la seconda rilevazione MAB ha incluso nel conteggio anche le popolazioni di Fermo e Falerone, senza che però agli annunci via internet o in televisione di progetti sull'Art Bonus siano seguiti interventi documentati. La Provincia invece con i dati ISPPC più alti è Macerata, a causa del progetto più oneroso di tutti, quello dell'Associazione Arena Sferisterio che da sola ha speso per € 6.870.000,00: qui il dato sul parziale calcolato sui residenti passa da € 54,21 a € 59,81, mentre il dato calcolato su tutta la popolazione provinciale raddoppia, passando da € 13,54 a € 27,46. Anche la popolazione raddoppia, passando dal 20% al 45,9%. Subito dopo Macerata a livello di costo pro capite si piazza la Provincia di Ascoli Piceno, che passa per quanto riguarda il parziale residenti da € 18,84 a € 35,33, mentre quello calcolato sulla popolazione totale passa da € 4,46 del novembre 2015 a € 10,62 del giugno 2016.

Anche l'ISPPC regionale segue un'analoga dinamica: il dato calcolato in base al rapporto popolazione / Comuni interessati passa da € 18,43 a € 22,80, quello calcolato rispetto alla popolazione provinciale da € 6,06 a € 10,09, con un incremento della popolazione complessiva di quasi dodici punti percentuali (44,3%). Nella tabella 6 sono raccolti i dati ricavati sia dal portale artbonus.gov.it (parte verde), sia dalla ricerca MAB Marche (parte rossa) riferiti agli impatti dello strumento rispetto ai Comuni coinvolti, al numero di progetti completamente finanziati e al numero dei progetti parzialmente finanziati, raffrontando quanto emerso dalla prima e dalla seconda rilevazione. Anche sotto questo aspetto i dati mostrano inequivocabilmente la crescita dell'Art Bonus nelle Marche: se si eccettua il dato relativo ai progetti parzialmente finanziati, comunque in crescita (da 13 a 18 sia su artbonus.gov.it, sia per MAB Marche), tutti gli altri indici sono quanto meno raddoppiati.

I valori percentuali dei Comuni che hanno presentato progetti rispetto al totale, variano dal 5,1% al 15,7%. Raffrontiamo l'ultima percentuale col dato corrispondente relativo alla consistenza numerica della popolazione residente nei Comuni dove sono stati attivati progetti: quelli che hanno presentato almeno un progetto sono il 15,7% del totale dei Comuni, ma ospitano il 44,3% della popolazione complessiva regionale: ciò significa che tendenzialmente sono proprio i Comuni più piccoli ad essere meno interessati dall'Art Bonus¹³.

¹² Ciò si deve al fatto che i nuovi progetti presentati dai tre Comuni che si sono aggiunti dopo novembre del 2015, non sono particolarmente onerosi, l'apporto complessivo di residenti è stato significativo con quasi cinquantamila persone in più su cui spalmare il monte finanziamenti..

¹³ Mancano all'appello anche Comuni relativamente grandi per lo standard marchigiano, come Sn Benedetto del Tronto, Civitanova Marche, Fabriano, Urbino ecc., tuttavia lo scenario di maggiore criticità sembra riguardare proprio i centri minori.

Tabella 6

Percentuale Comuni su totale artbonus.gov.it	Progetti per Comune	Progetti finanziati	Progetti parzialmente finanziati
5,1%	0,14	8	13
13,1%	0,3	18	18
Percentuale Comuni su totale MAB MARCHE	Azioni per Comune	Azioni finanziate	Progetti parzialmente finanziati
7,2%	0,25	14	13
15,7%	0,5	24	18

In rosso i dati al 11/2015 - in verde i dati al 06/2016

Un approfondimento maggiore merita la questione dei progetti finanziati: come per la prima rilevazione, le differenze tra il dato ricavato dal portale artbonus.gov.it e quello di MAB Marche sono dovute alla differente consistenza numerica di progetti ed azioni¹⁴. A differenza della prima rilevazione, in questa secondo si è approfondita la questione relativa al valore del finanziamento.

Tabella 7

Finanziamenti raccolti al 21/06/2016
€ 707.870,20
Su
€ 15.660.214
Rapporto percentuale
4,5%

Se si considera che il le donazioni su progetti di Art Bonus coprono appena il 4,5% del monte finanziamenti proposti complessivo, risulta evidente come molti progetti non abbiano suscitato l'interesse del pubblico. Sebbene questo 4,5% corrisponda ad oltre settecentomila Euro, tuttavia, se si spalma tale cifra su tutta la popolazione regionale, viene fuori un **ISPPC** pari a € 0,46, ovvero meno della metà del costo di un caffè.

Dopo due rilevazioni è possibile ed utile cominciare ad interrogarsi sulla disponibilità a pagare dei cittadini marchigiani rispetto ai progetti di Art Bonus. Questa operazione, altamente auspicabile, richiede due importanti attività: l'analisi dei casi di successo e la costituzione di un campione statistico a cui fare interviste e sottoporre questionari. Il lavoro di rilevamento compiuto da MAB Marche permette di impostare la prima di queste due attività, senza avere la pretesa di restituire dati esaustivi, per i quali occorrerebbero altre e più approfondite indagini.

I dati raccolti rappresentano quindi un punto d'inizio, il primo tentativo di focalizzare la questione partendo da una piccola base di dati reali. Nella tabella successiva sono stati presi in esame i dati relativi ai soli progetti interamente finanziati: per "interamente finanziati" si intendono quei progetti che hanno raccolto almeno il 90% del costo d'intervento previsto¹⁵.

¹⁴ Si vedano a titolo esemplificativo ancora il caso di [Fano](#) e quello di [Senigallia](#), dove alcuni progetti contengono più azioni

¹⁵ In realtà sono stati realizzati interventi relativi a progetti magari finanziati dai donatori solo per una parte dell'importo richiesto: è ad esempio il caso della Torre Civica di Recanati. Il fatto che progetti analoghi a questo si

La tabella 8 riporta gli importi cumulativi relativi ai progetti interamente finanziati al 12/11/2015 e al 21/06/2016: si noti come il forte incremento dei risultati nelle province di Macerata e Pesaro abbia portato a triplicare il valore relativo ai progetti interamente finanziati. Tuttavia gli oltre cento trentasettemila Euro fino ad oggi donati sui progetti completamente finanziati, rappresentano solo il 19,5% del totale dei finanziamenti raccolti.

Tabella 8

Importo progetti interamente finanziati al 12/11/2015

AN	MC	PS	TOT
€ 41.995,00	€ 0	€1.915,40	€ 43.910,40

Importo progetti interamente finanziati al 21/06/2016

AN	MC	PS	TOT
€ 46.371,74	€ 59.960,02	€ 31.466,40	€ 137.798,16

Nella tabella 9 sono stati estrapolati alcuni valori medi relativi ai progetti interamente finanziati, in particolare relativamente al valore medio dei finanziamenti, al rapporto progetto finanziato / numero di abitanti, all'ISPPC tra valore medio finanziato (VMF) e popolazione per progetto (PPP) e al valore medio della consistenza della popolazione dei Comuni che hanno completato con pieno successo i progetti.

Tabella 9

Medie progetti interamente finanziati al 12/11/2015

	Valore medio finanziamenti	Popolazione per progetto	ISPPC VMF /PPP	Popolazione per Comune
Al 12/11/2015	€ 5.488,80	1/7.954,7	€ 0,69	37.122
Al 21/06/2016	€ 5.741,59	1/6.144,9	€ 0,93	24.579,5

Il dato relativo al valore medio dei finanziamenti consente di cominciare a valutare quale sia la fascia di costo entro la quale un progetto ha maggiori possibilità di successo. Da notare come il dato di novembre 2015 e quello di giugno 2016 non restituiscano valori sostanzialmente diversi: rispettivamente € 5.488,80 e € 5.741,59, con una crescita di appena € 252,79. Dietro al valore medio c'è, ovviamente, una forbice il cui valore più basso è rappresentato dal progetto di restauro della Mappa su pergamena del XV Jesi –

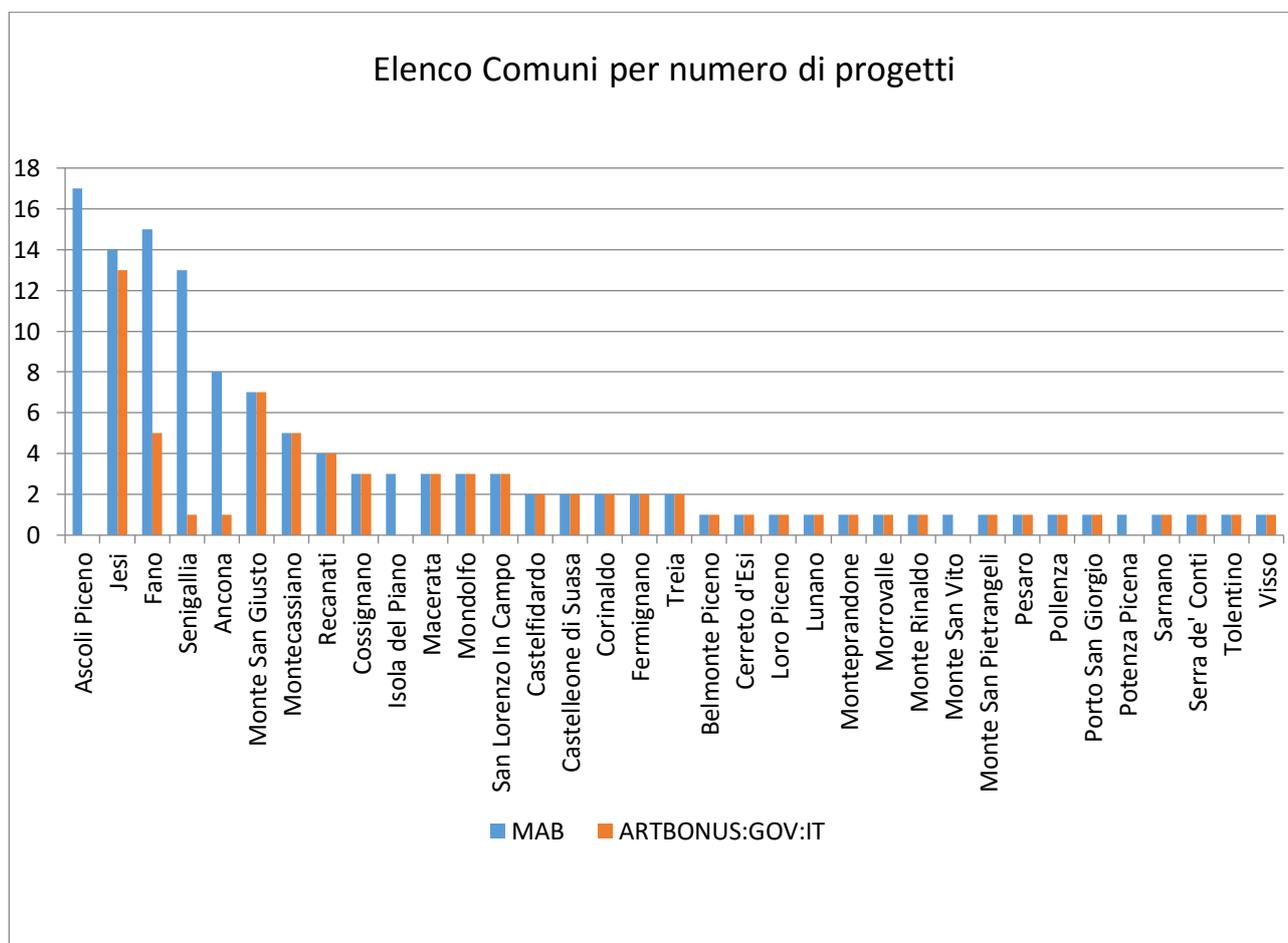
siano conclusi con un finanziamento parziale è lodevole, ma non costituisce una best practice. Per tale ragione si è deciso di considerare totalmente finanziati quei progetti che abbiano raccolto almeno il 90% del costo dell'intervento.

Chiaravalle – Rocca Priora per € 170,80 (Comune di Jesi), il più alto dal restauro di due altari nell’Auditorium dell’ex Chiesa di San Francesco, per € 29.967,00 (Comune di Morrovalle).

La popolazione per progetto è un indice che ci da alcune indicazioni sul bacino di interesse di un progetto Art Bonus, ovvero il campione numerico entro il quale è statisticamente possibile trovare un numero sufficiente di Mecenati per finanziare completamente il progetto: in sei mesi il valore è calato di 1.809,8 unità passando da 7.954,7 persone a 6144,9. Ciò testimonia un discreto progresso dell’Art Bonus nelle Marche, in quanto bacini di interesse teorici più piccoli all’interno del medesimo dato generale implicano su scala generale più mecenati e più progetti. Se infatti dividiamo la popolazione regionale per il valore **PPP** di novembre 2015, avremmo un monte teorico di progetti in tutte le Marche pari a cento novantacinque progetti; se facciamo la stessa operazione col dato di giugno 2016, i progetti diventano duecento cinquantadue.

Altro valore molto interessante è quello relativo all’Indice di Spesa pro Capite (**ISPPC**) calcolato in base al rapporto tra Valore Medio del Finanziamento (**VMF**) e quello della Popolazione per Progetto (**PPP**): in sei mesi questo è passato da € 0,69 a € 0,93. Si noti quanto il valore medio dell’**ISPPC** dei progetti finanziati sia inferiore rispetto a quelli evidenziati nelle tabelle 2 e 5¹⁶.

Tabella 10



¹⁶ Si ricordi che l’**ISPPC** calcolato in rapporto alla popolazione residente nei Comuni dove è stato attivato almeno un progetto a giugno 2016 è, sulla base dei dati raccolti da artbonus.gov.it di € 23,74, mentre è di € 22,80 secondo i dati in possesso di MAB Marche: la differenza col valore **ISPPC** calcolato sui progetti finanziati è pertanto ingentissima.

L'ultima voce della tabella 9 ha inteso individuare il valore medio della popolazione per Comune: la finalità di questo indice è quella di avviare un ragionamento circa le dimensioni amministrative, sotto il profilo demografico, statisticamente più adatte a sviluppare con successo i progetti Art Bonus. I valori rilevati in questo caso indicano che in sei mesi la dimensione media dei Comuni dove i progetti di Art Bonus sono stati chiusi con pieno successo è passata da 37.122 abitanti a 24.579,5, con una variazione di 12.542, 5 abitanti in meno. Approfondendo questi valori, si ricava che il rapporto tra il valore medio della popolazione per Comune e l'indice **PPP** è restato invariato: 4,7 progetti per Comune sia a novembre 2015 che a giugno 2016. Da notare anche come la forbice dei valori vada dai 6.635 abitanti del Comune di Pollenza ai 63.977 del Comune di Fano: il valore minimo pertanto è di poco superiore al valore **PPP** di giugno 2016.

La tabella 10 raffronta quanti progetti / azioni ciascun Comune ha presentato, sul portale artbonu.gov.it e quanti autonomamente.

La tabella 11 classifica i progetti per costo: i Comuni evidenziati in rosso sono quelli che hanno realizzato almeno un progetto. La tabella 12 evidenzia invece l'elenco dei Comuni per progetti realizzati.

Tabella 11

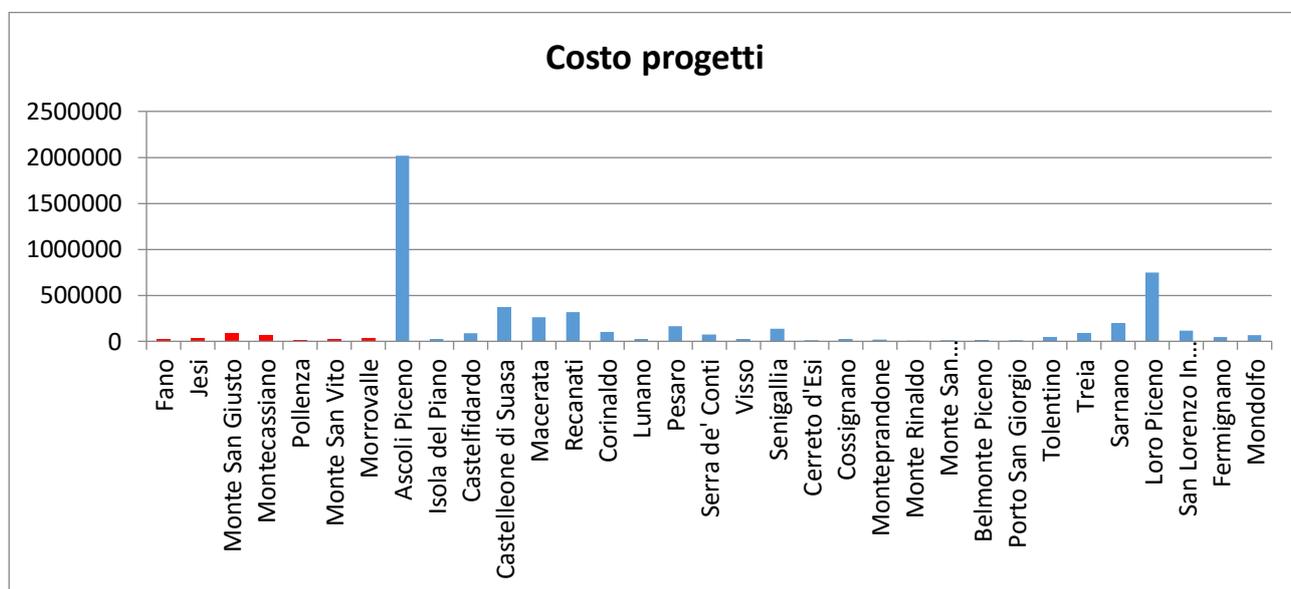
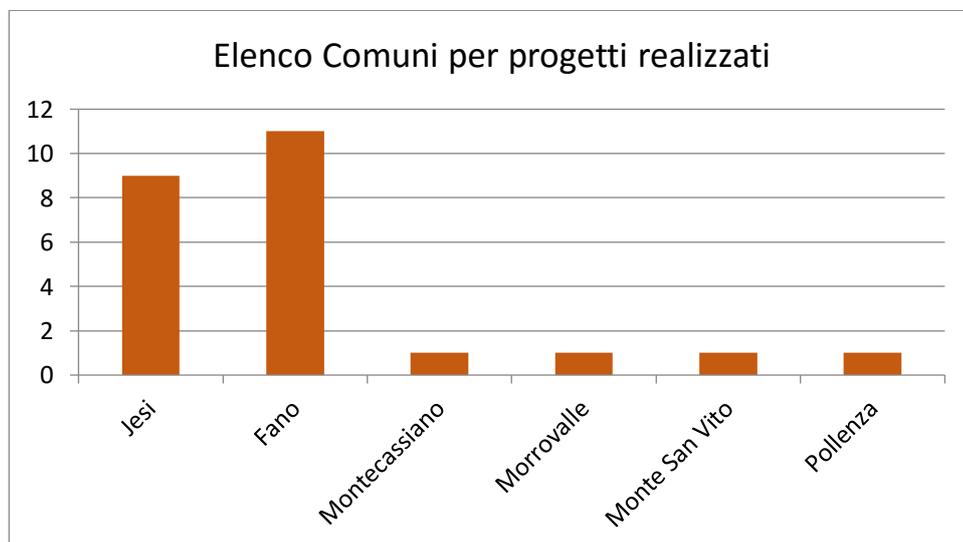


Tabella 12



Raffrontando le tabelle 10, 11 e 12 si conferma come per la prima indagine che il successo dei progetti è legato ad un costo progettuale piuttosto contenuto, unito ad una differenziazione della proposta, specie nei Comuni più grandi. Ciò consolida ulteriormente le considerazioni fatte in merito ai valori medi riferiti ai progetti finanziati.

Come si può evincere dai dati soprastanti la maggior parte degli interventi previsti dai progetti di Art Bonus, cinquantaquattro per la precisione, riguarda il recupero del patrimonio monumentale; seguono quarantasette interventi relativi ai musei, ventidue per le biblioteche, due proposti da fondazioni / Enti teatrali e finalmente uno per quanto riguarda gli archivi.

Tabella 13

	Numero	Restauro / Conservazione	Allestimento / Infrastrutture	Servizi /Spettacoli
Musei	47	41	6	0
Archivi	1	1	0	0
Biblioteche	22	13	7	2
Fondazioni / Enti	2	0	0	2
Monumenti	54	43	11	0
	126	98	24	4

Nel complesso ben novantotto progetti su centoventisei sono dedicati esclusivamente o in larga parte ad operazioni di restauro o conservazione, ventiquattro alla realizzazione di nuovi allestimenti / infrastrutture e quattro a servizi e spettacoli: rispetto alla rilevazione di novembre 2015 i dati sono raddoppiati, a parte quello relativo al restauro / conservazione che comunque vi si avvicina notevolmente. Sotto il profilo qualitativo in questa rilevazione fa piacere registrare il primo progetto dedicato agli archivi¹⁷ e i primi progetti di istituti culturali non lirici, per la precisione due biblioteche¹⁸, destinati allo sviluppo di servizi. Anche in questa ricognizione, come nella precedente, l'ultima tabella si riferisce al numero dei progetti presentati nelle Marche rispetto alle altre regioni italiane. Per un raffronto più affidabile i dati sono ricavati dal portale artbonus.gov.it.

¹⁷ Archivio dell'Accademia Georgica di Treia.

¹⁸ Sono le Biblioteche Comunali di Pollenza e Porto San Giorgio.

Tabella 14

Le prime quattro Regioni per progetti	Piemonte (123)	Toscana (95)	Emilia-Romagna (76)	Marche (74)
Rapporto popolazione / progetto	1/35872,5	1/39431,8	1/58540,4	1/20956,7

A novembre 2015 le Marche erano al quarto posto assoluto per progetti presentati, dietro a Toscana (1°), Piemonte (2°) ed Emilia – Romagna (3°), tutte regioni con una popolazione numericamente assai più consistente di quella marchigiana. Considerando il rapporto tra numero di progetti e popolazione, le Marche risultavano di gran lunga la prima regione in Italia con un progetto ogni 47.070,2 abitanti (uno ogni 26.781,3 in base ai rilevamenti MAB). A giugno 2016 si riconfermano le rilevazioni di sei mesi prima: le Marche sono sempre quarte con settantaquattro progetti dietro al Piemonte con 123 progetti, la Toscana con 95 e l’Emilia Romagna con 76. Le Marche restano abbondantemente prime in Italia per numero di progetti in rapporto alla popolazione, 1/20956,7.

CONSIDERAZIONI FINALI.

Nelle conclusioni della prima ricognizione, datata novembre 2015 si sottolineava come il dato molto lusinghiero relativo al rapporto più alto in Italia tra progetti e residenti non potesse nascondere alcuni elementi di criticità, solo in parte imputabili alla struttura stessa dell’Art Bonus, in particolare al collo di bottiglia creato dal tetto del cinque per mille sull’imponibile per le donazioni effettuate da persone giuridiche. I tre profili di criticità individuati nella prima ricognizione in molti casi permangono:

- 1) Il primo profilo, dalle gravi deficienze formali e sostanziali, sembra essere scomparso nella seconda ricognizione: non si sono più registrati casi di Comuni od Enti che abbiano annunciato di avere attivato l’Art Bonus, senza però indicare progetti ed importi e senza darne comunicazione al MiBACT e quindi indirettamente al portale artbonus.gov.it¹⁹.
- 2) Il secondo profilo di criticità presentava deficienze formali e sostanziali meno gravi: l’esempio classico riguardava quei Comuni od Enti che pubblicavano correttamente sul proprio sito tutta la documentazione necessaria ad informare sui progetti Art Bonus, ma magari trascuravano di darne comunicazione al MiBACT e quindi al portale artbonus.gov.it. Se dal punto di vista formale vale il mancato rispetto della normativa che prescrive di dare comunicazione al MiBACT di qualsiasi progetto di Art Bonus, sotto il profilo sostanziale l’inadeguatezza di tali progetti emerge dalla loro

¹⁹ Giovi ricordare come l’art.. 1 comma 5 del DL 05/2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla L. 07/2014, n. 106, che prescrive che “I soggetti beneficiari delle erogazioni liberali di cui al comma 1 ...” comunichino “... mensilmente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo l’ammontare delle erogazioni liberali ricevute nel mese di riferimento; provvedono altresì a dare pubblica comunicazione di tale ammontare, nonché della destinazione e dell’utilizzo delle erogazioni stesse, anche con un’apposita sezione nei propri siti web istituzionali.” Pertanto tale comportamento, oltre che poco trasparente verso i cittadini, costituisce una palese violazione della normativa, e di fatto costituisce un disincentivo per i cittadini all’utilizzo dell’Art Bonus come mezzo per sostenere la Cultura, mancando del tutto a documentazione illustrante progetti, finalità, referenti.

incapacità di attirare un numero sufficiente di donatori²⁰. Anche questo profilo sembra destinato a scomparire: nella seconda ricognizione si è registrato solo un caso, Ascoli Piceno²¹.

- 3) Il terzo profilo di criticità riguardava quei progetti formalmente corretti in tutto e per tutto ma sostanzialmente inefficaci, perché incapaci di attrarre i donatori. Si citava ad esempio il caso del Comune di Castelleone di Suasa, che con due progetti di restauro formalmente ineccepibili e sicuramente scientificamente e tecnicamente validi, chiedeva € 370.000,00 pur avendo appena 1731 abitanti, con un **ISPPC** di ben € 213,75²² a persona²³. Nella seconda ricognizione un caso analogo a questo è quello di Loro Piceno, un Comune di 2.393 persone che propone un progetto da € 750.000 per il restauro di un palazzo storico, con un **ISPPC** di addirittura € 313,41. Oltre che l'equilibrio tra costo del progetto e fattore demografico, un altro elemento di criticità relativo a questo profilo riguardava l'attrattività del bene. L'esempio citato era il restauro della Tomba a Recanati di Beniamino Gigli, un progetto da € 76.000,00 di cui, a giugno 2016, raccolti € 9.000,00: il punto in questo caso era capire a chi interessava associare il proprio nome ad un monumento funebre, per quanto di una passata eccellenza artistica²⁴.

Se i due primi profili di criticità sembrano oramai rivestire minore rilevanza, il terzo profilo richiede un approfondimento maggiore: nelle conclusioni della prima ricognizione si era rimarcato come alcune caratteristiche dei beni culturali, come l'essere beni non rivali, relazionali ed identitari andavano a costituire una leva potente su cui edificare i progetti di Art Bonus: la consapevolezza, si diceva "*... della natura "comune" dei beni culturali locali ...*" poteva permettere di "*... avviare processi di Fundraising e Crowdfunding che partano dall'analisi della disponibilità a pagare per conservare il bene e garantirne la fruibilità in futuro*"²⁵. Tali affermazioni poggiavano e poggiano tuttora sulla convinzione che il pieno successo dell'Art Bonus non si ottiene solo attraverso l'individuazione di alcuni mecenati: il mecenatismo può essere la miccia che consente di utilizzare lo strumento del credito d'imposta per sviluppare quei processi di investimento diffuso che rappresentano uno dei punti nodali della partecipazione consapevole e della riappropriazione da parte dei cittadini nei confronti di un patrimonio comune. Passare da un'impostazione dei servizi prettamente didascalica e non di rado escludente, basata su una comunicazione unidirezionale, ad un modello multidirezionale dove anche i destinatari finali contribuiscono a definire le modalità dell'offerta, per le professioni culturali rappresenta un cambio di paradigma affascinante e allo stesso tempo difficile. Eppure inevitabile come sembrano confermare gli stessi dati raccolti in questa ricognizione riferita all'ambito regionale marchigiano: l'**ISPPC** relativo ai progetti finanziati è inferiore al costo di un buon caffè, appena € 0,93 mentre il valore espresso dall'**ISPPC** calcolato sul monte

²⁰ Nel nella prima ricognizione, ("[L'Art Bonus e le Marche. Una ricognizione](#)", Giannandrea Erolì, MAB, 2015, pp. 10-11) si evidenziava la necessità di proporzionare i progetti proposti tenendo conto del rapporto tra costi e consistenza demografica. In secondo luogo sviluppando la conoscenza del e la comunicazione col pubblico; in terzo luogo valutando quali processi di raccolta fondi utilizzare con o in alternativa all'Art Bonus.

²¹ Già in occasione della prima ricognizione il Comune di Ascoli Piceno aveva presentato tre progetti che comparivano solo sul sito dell'Ente. Da allora i progetti sono diventati diciassette, ma le modalità di comunicazione sono rimaste invariate.

²² I progetti riguardano il restauro del Palazzo Compiano della Rovere, sede del Museo della Città di Suasa per € 170.000,00 e la Chiesa del SS. Crocifisso o di San Francesco di Paola per € 200.000,00. Ad oggi sono stati raccolti circa € 30.000,00 sul primo progetto, mentre non risultano ancora erogazioni sul secondo.

²³ "[L'Art Bonus e le Marche. Una ricognizione](#)", Giannandrea Erolì, MAB, 2015, pp. 11-12.

²⁴ Giannandrea Erolì, *op. cit.*, pag. 12: in questo caso specifico si suggeriva la possibilità di progettare un intervento di Crowdfunding, sulla valutazione che probabilmente il decoro della Tomba di Beniamino Gigli interessa più i cittadini recanatesi e i melomani del mondo, piuttosto che le imprese.

²⁵ Giannandrea Erolì, *op. cit.*, pag. 11, v. anche nota 11 sui i valori di esistenza (non uso), di uso, di opzione e di quasi opzione.

finanziamenti complessivo è pari a € 22,80. Se l'esiguità del primo valore corrispondesse effettivamente alla disponibilità a pagare media, l'Art Bonus non avrebbe grandi prospettive nella Regione Marche. Se quindi l'ISPCC dei progetti finanziati è più o meno la venticinquesima parte di quello dei progetti finanziabili le conclusioni possibili sono:

- La disponibilità a pagare media da parte dei cittadini marchigiani per il patrimonio culturale si aggira intorno ad un Euro scaro a persona.
- La disponibilità a pagare media da parte dei cittadini marchigiani per il patrimonio culturale è potenzialmente superiore a un Euro pro capite.

Premesso che un buon rilevamento della disponibilità a pagare richiede un'indagine condotta con interviste, questionari e Focus Group, l'esiguità dell'importo medio suggerisce che vi siano nel processo di progettazione e pubblicizzazione dei bandi e dei progetti che rilevanti deficit di comunicazione uniti ad una scarsa conoscenza del pubblico:

- Nel primo caso perché non si è riusciti a comunicare il valore del patrimonio e a trasmettere l'esigenza di conservarlo e renderlo disponibile.
- Nel secondo caso perché sino ad oggi non si è adeguatamente rilevata e studiata la presenza di pubblici predisposti a donare ed investire denaro sul Patrimonio Culturale.

Le due questioni per altro sono fortemente connesse: non si può fare una comunicazione efficace se non si conoscono le varie tipologie di destinatari potenzialmente e non si possono aumentare quantitativamente e qualitativamente i pubblici della cultura senza sviluppare un piano di comunicazione strategica. Ciò era stato già ben colto dalla prima ricognizione e si riconferma nella seconda: a fronte pertanto del graduale ritirarsi dello Stato dal supporto finanziario verso gli istituti e le professioni culturali, il cambio di passo che implica lo sviluppo di piani di comunicazione mirati e la conoscenza dei pubblici è inderogabile, pena l'estinzione stessa delle professioni culturali e di gran parte dei luoghi della cultura, a cominciare da quelli più periferici. Maturare questa consapevolezza dovrebbe portare, per quanto concerne l'Art Bonus, ad una maggiore produzione di progetti destinati ad attivare servizi: non è possibile costruire modelli partecipativi senza lavorare sui servizi. Senza modelli partecipativi diventa molto più difficile sviluppare il potenziale di Art Bonus.

Rispetto a sei mesi fa, nelle Marche sembra esserci comunque una maggiore consapevolezza dello strumento Art Bonus: sicuramente tra molti amministratori ed addetti ai lavori, ma anche da parte del pubblico: alcuni progetti piuttosto onerosi, come ad esempio quello riguardante il restauro della Torre Civica di Recanati, hanno raccolto donazioni che sono andate a coprire fino alla metà del fabbisogno²⁶. In altri contesti si sono diversificate le strategie di raccolta e si è lavorato bene sulla comunicazione, come nel caso dell'Associazione Arena Sferisterio con la campagna "Cento Mecenati per lo Sferisterio"²⁷.

Il Coordinamento MAB Marche con il supporto finanziario della Regione Marche ha erogato nel corso del 2016 due interventi formativi, uno sull'Audience Development e l'altro sul Fundraising che hanno visto coinvolti e formati un'ottantina di professionisti. Tali corsi miravano a trasferire proprio quelle competenze necessarie ad indirizzare i rapporti col pubblico verso la compartecipazione, partendo dall'analisi di se stessi e del contesto in cui ci si trova ad operare. Nonostante l'esiguità dell'impegno economico richiesto dalla partecipazione ai corsi, molti professionisti che avrebbero voluto partecipare, sono stati impediti dai

²⁶ <http://artbonus.gov.it/manutenzione-e-riqualificazione-della-torre-civica.html>

²⁷ <http://www.sferisterio.it/cento-mecenati-per-lo-sferisterio/>

rispettivi organi di amministrazione degli Enti ed Istituti di appartenenza, a dimostrazione, ancora una volta, di come tra gli ostacoli più impervi da superare per una migliore gestione e fruizione del Patrimonio Culturale ve ne siano molti interni. Fare l'analisi della propria organizzazione, capire il contesto dove essa opera, promuovere i contatti e le relazioni coi pubblici reali e potenziali sono passi propedeutici a definire l'ambiente di fruizione o il contesto di partecipazione entro cui articolare proposte e progetti, Art Bonus compreso.

L'Art Bonus nelle Marche può diventare pertanto non solo uno strumento per finanziare la Cultura, ma un volano di cambiamento del modo di gestire e valorizzare il patrimonio, attraverso un'offerta culturale costruita sul coinvolgimento, lo scambio e la compartecipazione dei cittadini in quanto tali prima ancora che come imprenditori, artigiani, professionisti, lavoratori dipendenti o turisti.

Per realizzare tale prospettiva occorre che principi come l'orientamento al pubblico, la formazione continua degli addetti, il superamento della concezione elitaria della Cultura, già presenti per altro nelle politiche culturali trovino una puntuale, conseguente ed adeguata applicazione al livello decisionale, sia sotto il profilo politico che sotto quello amministrativo.

Infine occorre governare e accompagnare il cambiamento, specie per l'Art Bonus, le cui dinamiche ancora sono estranee, per quanto riguarda le Marche, alla maggior parte delle amministrazioni e della popolazione regionale. In tal senso può essere veramente fondamentale costituire una task force regionale, se non un vero e proprio ufficio per l'Art Bonus, composta da professionisti espressione in parte dalle amministrazioni, in parte dagli operatori economici attraverso le rispettive associazioni di rappresentanza, in parte dalle associazioni dei professionisti della Cultura. Una struttura del genere può diventare il punto di riferimento regionale per una corretta applicazione dello strumento del credito d'imposta, specie nelle realtà più piccole o più complesse, ma può anche fare la differenza nella diffusione di quelle competenze comunicative, relazionali, di analisi e di progettazione dell'offerta culturale e dei servizi ad essa connessi.